

Corona che la condussero ad affermare le armi nel '48 per riavere la propria libertà e la peculiare costituzione ungherese. Ma la nazione vi riuscì solo nel '67, e più specialmente dopo il 1918, con la detronizzazione della casa Asburgica. Oggi più che mai l'idea dello Stato stefanico e la virtù mistica della Sacra Corona sono verità vive. Così i giudici pronunciano le loro sentenze in nome della Sacra Corona e le leggi sono sancite dal Reggente come rappresentante della stessa Corona.

Il forte senso costituzionale che vive in ogni ungherese, e che, d'altra parte, durante il suo sviluppo plurisecolare, ha contribuito alla formazione di altri caratteri nazionali generalmente riconosciuti — come lealtà, fedeltà, tolleranza, senso cavalleresco, giustizia, ritrovabili anche presso i più semplici contadini — deriva da una lunga evoluzione storica dell'idea dello Stato ungherese. L'autore non solo riesce a chiarire questo sviluppo storico, ma facendo anche conoscere l'attuale stato di quest'idea e l'anima moderna ungherese, induce a meglio conoscersi, a meglio capirsi che è il pegno dell'amicizia reciproca.

L. Pálinkás

KARÁCSONY, SÁNDOR: *A magyar világnézet* (Ideologia ungherese). Budapest, 1941. Ed. Exodus; pp. LXXII+352, in 8°. (*I fondamenti psicologico-sociali della pedagogia*, parte II, vol. I).

Le schematiche notizie raccolte nelle enciclopedie e nei lessici ben poco ci dicevano di Alessandro Karácsy: che compirà presto i cinquant'anni; che nacque nel villaggio di Földes, nel comitato di Hajdu, in una delle regioni più caratteristiche dell'Oltretibisco; che ha compito la scuola media a Debrecen e l'Università a Budapest; che è stato valoroso soldato nella guerra del quattordici; che quando era professore di scuola media ha diretto una rivista studentesca molto popolare, intitolata «Erő» (Forza); che è uno dei

capi del movimento giovanile ungherese, libero docente di pedagogia nell'Università di Debrecen, e collaboratore del grande dizionario della lingua ungherese, curato dall'Accademia delle Scienze. Notizie invero schematiche che non ci spiegano affatto la vasta portata e la straordinaria influenza della sua attività. I titoli ufficiali non riflettono che pallidamente quello che il Karácsy è in realtà; la sua influenza ha superato sempre la sfera della sua attività ufficiale.

La sua influenza... e trattando di lui, adoperiamo questa parola nel suo vero senso: la sua missione è di influire nel vero senso della parola, perché egli è veramente il pedagogo «per eccellenza». Ha scritto anche un romanzo (sullo stampo del *Cuore* di De Amicis, intitolato «A csucsai front» — Il fronte di Csucs); ha capitanato movimenti giovanili e diretto una rivista; ciò non pertanto egli non è né scrittore, né organizzatore, né redattore, come non è puranco studioso nel senso comune della parola. E non perché gli facciano meno le necessarie doti e qualità (infatti, vi è in lui qualche cosa dell'uomo universale), ma perché egli sottopone tutte le sue qualità all'eros pedagogico. Il contenuto più profondo, intimo della sua pedagogia è costituito dalla cristianità; la forma (e qui intendiamo forma interna, forma costruttiva), poggia sulla sua coscienza ungherese. Dalla sua profonda e vasta opera pedagogica, della quale il presente volume non riflette che un aspetto, affiora il disegno poderoso dell'anima sociale ungherese. Esotto questo aspetto egli è stato, fino ad un certo punto, un antesignano, un precursore. Gli studiosi dello scorso secolo e dello scorcio del secolo, i quali avevano intuito la necessità delle ricerche di psicologia sociale, non avevano superato di molto il punto di partenza; lo stesso Wilhelm Wundt aveva appena adombrato nella sua celebre «Völkerpsychologie» i veri problemi della psi-

cologia sociale dipartendosi dal terreno della psicologia individuale e cercando le leggi delle associazioni e della psicologia della lingua.

L'*Ideologia ungherese* del Karácsony, orientandosi verso uno dei problemi fondamentali della pedagogia, indaga le possibilità della pedagogia nazionale, e si distacca dalle solite tipologie popolari. L'autore non intende costruire l'essenza astratta dell'ideologia ungherese, ma presentarcela nella sua piena e viva realtà. Il Karácsony vede nell'ideologia un concetto di relazione ed intende chiarire quali siano i rapporti, o meglio di quali rapporti sia capace l'anima ungherese nei riguardi del mondo; esaminare come reagisca l'ideologia individuale di un ungherese a quella di un altro ungherese. Perché egli non perde di vista un momento la base psicologico-sociale, e nell'ideologia ricerca non soltanto il rapporto intercorrente tra l'individuo ed il mondo, ma anche la relazione spirituale tra individuo ed individuo. Perciò, nell'interpretazione del concetto di ideologia, egli si ispira ad un principio molto elevato, scorgendovi anzitutto la coscienza dell'anima popolare, un'anima popolare cosciente. Il criterio è caratteristicamente pedagogico e si stacca nettamente dalle usuali definizioni che la filosofia astratta ci dà del concetto di ideologia; ed è pedagogico, cioè dimostrativo, anche il metodo. Perché il libro ci rivela in base a profondi studi di pedagogia e psicologia, come reagisca l'anima ungherese alle varie manifestazioni, ai vari fenomeni della vita ungherese.

L. Bóka

SZALONTAY, GYULA: *Olaszok vezére, magyarok barátja* (Il Duce d'Italia, fautore dell'Ungheria). Budapest, 1941. Kir. M. Egyetemi Nyomda, pp. 226. Con prefazione di Edoardo Susmel.

In breve giro di tempo esce già la terza biografia mussoliniana in lingua ungherese, segno dell'interessamento generale e dell'ammirazione

profonda del pubblico ungherese verso la grandiosa e mirabile figura della rivoluzione fascista, verso l'insuperabile uomo dell'Italia di oggi. Le prime due pubblicazioni erano dei traduzioni di autorevoli opere italiane di Giorgio Pini e di Ugo d'Andrea, — non contando i numerosi altri volumi che indirettamente trattano dell'opera mussoliniana —, ora la biografia di Mussolini viene scritta e proiettata da un ungherese, secondo i peculiari criteri delle condizioni locali ungheresi. Sì, le singole fasi di questa vita laboriosa e vittoriosa rimangono immutabili come fatti, ma prendono, per il pubblico ungherese, uno speciale significato. Descrivendo le prime lotte combattute per migliorare le sorti delle grandi masse, analizzando il nuovo ordine sociale e spiegando lo stato corporativo, lo scrittore non solo registra i fatti avvenuti in Italia, ma vuol anche istruire, mostrare l'esempio da seguire dalla nazione ungherese, anzi dimostrare la generale ed assoluta necessità logica di un nuovo regime conforme alle esigenze dei tempi nostri.

Naturalmente un autore ungherese non può mai dimenticarsi di quella intensa e sistematica attività che il Duce ha svolto per ristabilire le antiche frontiere all'Ungheria, per ridestare in essa lo spirito battagliero dei gloriosi antenati, per ridarle la possibilità di vita, che possa di nuovo compiere la sua millenaria missione politica e culturale nel bacino danubiano. Così nella biografia prendono uno speciale rilievo i momenti i quali rivelano il manifestarsi e l'attuarsi della secolare amicizia dei due popoli, amicizia che serve interessi comuni. Perché Mussolini ha riconosciuto per primo che ristabilire l'antica vitalità dell'Ungheria, non è solo questione di orgoglio nazionale, finalità privata della nazione, ma anche interesse dell'Italia, una esigenza assoluta per l'equilibrio europeo e per la pace dell'Europa centro-orientale. E quando la nazione magiara come un'anima sola ed unita esprime la sua gratitu-

dine per le riannessioni territoriali avvenute nei ultimi tre anni per merito ed autorevole intervento del Duce, non solo vede il compimento parziale delle sue mete nazionali, ma riconosce consapevolmente ancora una volta la sua missione europea.

Questi sono i due nuovi pensieri fondamentali che il lettore può ricavare dal presente volume: l'esempio mussoliniano e il riconoscimento della missione nazionale, cioè, in altre parole, l'Italia e l'Ungheria, come già nel passato, dovranno marciare insieme anche per il nuovo ordine più giusto dell'Europa. spl.

KÁRPÁTI, AURÉL: *Babits Mihály életműve* (L'opera di Michele Babits). Budapest, 1941 Ed. Athenaeum, pp. 72, in 8°.

Questo libro è stato scritto per festeggiare la pubblicazione del decimo volume delle opere complete di Michele Babits. L'insigne critico Aurelio Kárpáti vi ha voluto illustrare l'importanza di questa tappa nuova (allora credevamo fosse tappa, non accordo finale) della vita e della carriera vertiginosa del poeta. «Il destino ha serbato al mio libro un finale inatteso e tragico — scrive l'Autore nell'epilogo. Il giorno in cui le ultime bozze di stampa di questo scritto erano riviste, il cuore martoriato di Michele Babits cessò di battere». Così il libro rappresenta la prima sintesi dell'opera del grande poeta.

Due qualità conferiscono al delicato studio del Kárpáti un valore particolare. In primo luogo esso è composto da un contemporaneo che vede l'opera poetica non soltanto in un'unità sintetica, ma segue anche la sua formazione storica; che non è soltanto critico di essa, ma anche testimone della sua nascita. In secondo luogo il Kárpáti è critico per eccellenza, capace anche nella soggezione

al giornalismo, di mantenere l'alto livello obbligatorio per ogni critica letteraria. Il primissimo presupposto di tale elevatezza critica è l'oggettività, l'elevazione nell'aere fresco e puro dei giudizi spassionati. Il critico deve aver un temperamento alieno da facili entusiasmi. Il Kárpáti critico possiede appieno queste qualità. La lettura del suo studio sul Babits riesce una singolare avventura spirituale appunto perché, assorto nell'opera dell'insigne poeta, anch'egli finisce per perdere la sua fredda superiorità, le sue espressioni anche involontariamente si accalorano d'un entusiasmo commosso. Non per esser parziale nei confronti del Babits, non per aver abbandonato la sua equa misura di critico, bensì per aver avuto anch'egli sensazioni eccezionali non consentite a tutti, essendo egli in grado di scrivere di un'opera che rifulge dei più alti ideali estetici, della più pura luce del mondo delle idee platoniche.

Lo studio del Kárpáti serve di guida fidata nella vasta operosità del Babits. Fidata sì, ma non alla maniera dei ciceroni indifferenti dei musei. L'Autore non soltanto conosce perfettamente questo mondo splendido, ma vi si sente per così dire a suo agio. «Il contemporaneo che aveva occasione di assistere all'ascensione di questa carriera eccezionale e della sua salita alle cime più alte, rimane pervaso di un sentimento pacato e commosso in questo momento solenne. Ecco stringersi ad unità, davanti ai suoi occhi, le parti sorte distintamente e di cui aveva seguito la lenta elaborazione con attenzione sempre più sollecita, con piacere sempre maggiore, per tre decenni e mezzo. » Sprofondati nella lettura di questo studio, dimentichiamo quasi il nostro lutto profondo: lo splendore dell'opera integrale del Babits asciuga anche le nostre lagrime amare.

L. Bóka

CIVILTÀ UNIVERSALE E CONTRIBUTO ITALIANO

Un atteggiamento particolarmente interessante della moderna letteratura è quello inerente alla rievocazione delle maggiori personalità del passato, talché è venuta di moda negli ultimi anni la pubblicazione di un numero enorme di biografie che includono le più diverse e contrastanti figure storiche e politiche di tutti i tempi.

In luogo della biografia vera e propria, a carattere culturale e documentario, si è caduti spesso nella «romanzatura» che è stata chiamata, con più precisa definizione, «biografismo» o «psicologismo». Una specie, quindi di «deformazione» della biografia, per cui le personalità descritte e illustrate prendevano il ruolo di «protagonisti» di uno «pseudo-romanzo» dove la vicenda, spesso neglignendo anche le fonti storiche, si arricchiva deg i allettanti colori della fantasia, per propiziarsi ed accaparrarsi il lettore.

Se alcune di queste biografie hanno corso il mondo ed hanno fatto la fortuna dei loro autori, come la farebbe qualunque romanzo «alla moda», esse non hanno però contribuito, se non spesso in senso negativo, al prestigio delle personalità illustrate.

Nella produzione odierna si è generalizzata la tendenza a considerare tutto quanto avviene nel mondo, come opera di individui, e si è in tal modo proceduto con rinnovato fervore a «rivedere» i fatti storici in esclusiva dipendenza dei fatti umani o meglio personali del tale o tal'altro personaggio storico, quasi che si trattasse di una riforma «sui generis» di quello che è propriamente la storia.

Si è caduti nell'errore di osservare minutamente, attraverso la ristretta lente del singolo, quei fatti umani che debbono invece essere considerati come un «contributo» alla civiltà universale. Se tutto quanto avviene nel mondo è infatti opera di «individui», la loro opera conta tuttavia veramente nella storia, ed interessa veramente l'universale civiltà, solo per

quella parte che trascende e quasi si stacca dall'esistenza individuale per influire decisamente sulle condizioni generali della società, rimanendo tangibile nei suoi effetti anche nelle epoche successive per costituire un patrimonio permanente ed effettivo dell'umanità.

Solo in questo caso appare evidente il «contributo» che i personaggi storici hanno dato alla civiltà universale ed il contributo che un paese come l'Italia può aver dato, attraverso i secoli, al progredire della civiltà nel mondo.

Questo è appunto lo scopo di una nuova collezione di biografie, diretta da Luigi Federzoni, di cui si è iniziata la pubblicazione coi tipi della Unione Tipografica Editrice Torinese: dare un quadro del contributo recato dall'Italia alla civiltà universale attraverso la rappresentazione di ciò che hanno operato le personalità più grandi del popolo, italiano, nelle successive epoche storiche e nei diversi campi dell'attività umana. Compito dunque di grande importanza, specialmente oggi, alla radiosa vigilia della nuova Europa.

Non sono biografie nel senso formale della parola, e tanto meno vite romanzate. Non la vita delle personalità prese in esame, nella successione cronologica e negli avvenimenti particolari, ma l'opera loro, e anche questa non in tutta la sua compiutezza materiale, ma bensì nella sua tipica essenzialità.

In questa importante caratteristica sta il valore particolare della nuova collezione, che consta di ben cinquanta volumi.

I ventidue volumi sinora usciti formano già un complesso della più alta importanza: «*Cesare*» di ALDO FERRABINO, «*Eugenio di Savoia*» del generale ILIO JORI, «*Garibaldi*» di ALDO VALORI, «*Napoleone*» di RAFFAELE CIAMPINI, «*Lorenzo de' Medici*» di ROBERTO PALMAROCCHI, «*S. Fran-*

cesco d'Assisi» di PIERO BARGELLINI, «Don Bosco» di GIUSEPPE FANCIULLI, «Pasquale Paoli» di ETTORE ROTA, «Boccaccio» di CARLO GRABHER, «Raffaello» di LUIGI SERRA, «Colombo» di PAOLO REVELLI, «Marco Polo» di GIOTTO DAINELLI, «Spallanzani» di PIETRO CAPPARONI, «Morgagni» di DAVIDE GIORDANO, «Marconi» di GIUSEPPE PESSION, «Tacito» di EMANUELE CIACERI, «Scipione l'Africano» di FRANCESCO GRAZIOLI, «Giotto» di PIETRO TOESCA, «Rossini» di RICCARDO BACCHELLI, «S. Tomaso d'Aquino» di INNOCENZO TAURISANO, «Guicciardini» di VITO VITALE, «Augusto» di GOFREDO COPPOLA.

Gli altri volumi in corso di stampa e dei quali si prevede la pubblicazione entro il 1942, comprendono un

imponente complesso di rievocazioni. Dal mondo romano, con Virgilio e Cicerone, si passa alle grandi figure dei poeti e degli scrittori, dei santi e dei papi; dagli artisti si passa agli storici, statisti e uomini d'azione, dagli scienziati ai «costruttori» del tempo nostro.

Fra gli autori che hanno dato a questa grande opera la loro collaborazione troviamo, oltre ai già citati, Emilio Cecchi, Antonio Baldini, Giuseppe De Luca, Francesco Ercole, Francesco Flora, Ildebrando Pizzetti, Augusto Rostagni, Filippo Burzio ed altri.

I volumi, ricchi di tavole e di indici bibliografici, rappresentano un'ottima realizzazione anche dal lato tipografico.

★

BIBLIOGRAFIA ITALO-UNGHERESE

(Prima metà dell'anno 1941)

Il titolo dei libri è dato anche in italiano; quello degli articoli di riviste soltanto in traduzione italiana

LIBRI

AMON, AGNESE: *L'infanzia e l'avvenire*. Budapest. Ed. Egyetemi Nyomda, 1941. pp. 97. 8°.

BANFI, FLORIO: *Salve Varadino Felice! La città di S. Ladislao nei rapporti italo-ungheresi*. Budapest, Ed. Franklin, 1941. pp. 22. 8°. (Estr. da «Corvina».)

BERKOVITS, ELENA: *Felice Petanzio Ragusino capo della bottega di miniatori di Mattia Corvino*. Budapest, Ed. Franklin, 1941. pp. 34. 8°. (Estr. da «Corvina».)

BONAVENTURA, SAN: *A lélek útja Istenhez* (Le vie dell'anima a Dio). Traduzione e commento del P. Dott. Innocenzo Dám O. F. M. Vác. Tipografia Kapisztrán. pp. 82.

BOTTAI *közoktatási reformja* (La Carta della Scuola). Budapest, Ed. Korvin Mátyás Egyesület, 1941. pp. 75. 8°.

BOTTAI GIUSEPPE *olasz nemzetnevelésügyi miniszter a kolozsvári M. Kir. Ferenc József Tudományegyetemen történt díszdoktorrá avatása alkalmából 1941 június 20-án tartott előadása a fasiszta iskolareform alapelveiről* (Discorso pronunciato dall'Ecc. Giuseppe Bottai, ministro dell'E. N. del Regno d'Italia, alla R. Università di Kolozsvár, il 20 giugno 1941, in occasione del conferimento della laurea honoris causa). Budapest. Ed. Egyetemi Nyomda, 1941. pp. 33. 8°.

CICOGNANI, BRUNO: *Beatrice* (Villa Beatrice). Traduzione di Paolo Ru-

zicska. Budapest, 1941. Ed. Athenaeum. pp. 278.

COLOMBO, CRISTOFORO: *Naplója* (Diario). Tradotto e curato da Antonio Szerb. Budapest, 1941. Ed. Officina.

D'AMBRA, LUCIO: *Szárnyas katonák* (La guardia del cielo). Budapest. Ed. Révai. pp. 274.

DE ANGELIS, AUGUSTO: *A túlvilági jóslat* (Una profezia dall'aldilà). Traduzione di Bruno Balogh. Budapest, 1941. Ed. Palladis. pp. 160.

DE ANGELIS, AUGUSTO: *A halál gondolója* (La gondola della morte). Traduzione di Bruno Balogh. Budapest, 1941. Ed. Palladis. pp. 158.

DE CESPEDES, ALBA: *Az albérlő* (Il pigionante) dal volume di novelle «Fuga». Traduzione di Emilio Kolozsvári-Grandpierre. Ed. Révai.

DERCSÉNYI, DEZSŐ: *Korszerű műemlékvédelem Olaszországban* (La legge sulla protezione degli oggetti d'arte in Italia). Budapest. Ed. Műemlékek Országos Bizottsága, 1941. pp. 48. 8°.

FERDINANDY, MIHÁLY: *Giotto*. Budapest, 1941. Ed. Officina. pp. 50 con 32 ill.

GAÁL, ANDREA—FARKAS, ZOLTÁN: *La croce verde ungherese*. Budapest. Ed. Egyetemi Nyomda, 1941. pp. 23. 8°.

HÉVEY, LADISLAO: *Previdenza sociale in Ungheria. Risultati pratici*. Budapest. Ed. Egyetemi Nyomda, 1941. pp. 61. 8°.

HORVÁTH, JENŐ: *Szavojai Jenő herceg* (Eugenio di Savoia). Budapest, 1941. Ed. Cserépfalvi. pp. 360.

HUSZTI, DÉNES: *Olasz-magyar kereskedelmi kapcsolatok a középkorban* (Rapporti commerciali italo-ungheresi nel Medioevo). Ed. dell'Accademia Ungherese delle Scienze. pp. 128.

JANCSÓ, ELEMÉR: *La vita scientifica ungherese in Transilvania nel 1918-1940*. Budapest. Ed. Franklin, 1941. pp. 18. 8°. (Estr. da «Corvina»).

KARDOS, TIBERIO: *L'Ungheria negli scritti degli umanisti italiani*. Budapest. Ed. Franklin, 1941. pp. 18. 8°. (Estr. da «Corvina»).

KEREKES, EDMONDO—FARKAS, ZOLTÁN: *Che cosa ha riavuto l'Ungheria della Transilvania e dell'Ungheria orientale*. Budapest. Ed. Egyetemi Nyomda, 1941. pp. 41. 8°.

KOSZTOLÁNYI, DEZSŐ: *Lángelmék* (Geni). Redatto, scelto e commentato da GIULIO ILLYÉS. Budapest, 1941. Ed. Nyugat. pp. 352. (Fra le figure del genio italiano sono trattate quelle di Michelangelo, Goldoni, d'Annunzio).

MAJOCCHI, ANDREA: *A műtőlámpa fényében* (Vita di chirurgo). Traduzione della signora Szirmai. Budapest, 1941. Ed. Dante. pp. 352.

MARALDI, UGO: *Az ágyútól a halál-sugárig* (Dal canonissimo al raggio mortale). Traduzione di Giorgio Pálffi. Budapest. Ed. Franklin, pp. 238. 8°.

P. MEYER, VENDEL, O. F. M.: *Szent Bonaventura lelkigyakorlatos*

vázlatai (Abbozzo degli esercizi spirituali di San Bonaventura). Vác. Tipografia Kapisztrán. pp. 98.

PERRI, FRANCESCO: *Az ismeretlen tantvány* (Il discepolo ignoto). Traduzione di Tiberio Déry. Budapest, Ed. Dante. pp. 416.

RÓNAY, PÁL: *Latin költők* (Poeti latini). Nella traduzione di Paolo Rónay. Budapest, Ed. Officina. pp. 144.

ROSSI, G. VITTORIO: *Oceán* (Oceano). Traduzione di Mario Brelich. Budapest, Ed. Franklin. pp. 198.

SPIEDO, FREDERIGO: *A fekete csuklyás* (Il cappuccio nero). Budapest. Ed. Duna, 1941. pp. 64. 16°.

TOCCI, VALENTINO: *Légi párbaj* (Duelli aerei). Traduzione di Bruno Balogh. Budapest. Ed. Révai. pp. 137. 8°.

TÓTH LÁSZLÓ: *Arcélek az újságpapíron* (Profili sul giornale). Ed. Società Santo Stefano. pp. 200. (Contiene un capitolo dedicato a «Mussolini oratore»).

URBÁNSZKY, NÁNDOR: *A fasiszta gondolat kialakulásának előzményei* (La preparazione dell'idea fascista). Budapest. 1941. A Magyar-Olasz Szemle Könyvtára, No. 2. pp. 8. 8°.

VERGA, GIOVANNI: *A Malavoglia család* (I Malavoglia). Traduzione di Béla Imecs. Budapest, 1941. Ed. Athenaeum. pp. 264.

ZENTAY, DESIDERIO: *L'Ungheria nello specchio della statistica*. Budapest, Ed. Egyetemi Nyomda, 1941. pp. 138. 8°.

STAMPA PERIODICA

AMBROSINI, GASPARE: *Le porte del Mediterraneo*. «Forum», 1941. No. 1.

AMBROSINI, GASPARE: *I caratteri essenziali della colonizzazione italiana in Africa*. «Forum», 1941. No. 5.

ARADI, ZSOLT: *Il Vaticano e la guerra*. «Magyar Kultúra», 1941. No. 1.

BIZZARRI, ALDO: *Dante politico e la «De Monarchia»*. «Forum», 1941. No. 3.

BOTTAI, GIUSEPPE: *La missione di Roma nella vita culturale e scientifica italiana*. «Forum», 1941. No. 2.

BRELICH, MARIO: *Primavera in Italia*. «Tükör» (Lo specchio), 1941. No. 3.

BRELICH, MARIO: *La politica artistica del Fascismo*. «Forum», 1941. No. 5.

BUOCZ, ELEMÉR: *Le tendenze della politica coloniale delle Potenze dell'Asse*. «Kültügyi Szemle» (Rassegna di Affari esteri), 1941. No. 2.

CASELLA, ALFREDO: *Intervista con... «A zene»* (La musica), 1941. No. 7.

CŠALÁNY, FRANCESCO: *L'impiego della bacchetta presso i genieri italiani dell'acqua*. «Magyar Katonai Szemle» (Rassegna Militare Ungherese), 1941.

CŠÜRÖS, LODOVICO: *Il Mediterraneo*. «Magyar Katonai Szemle» (Rassegna Militare Ungherese), 1941. No. 3.

CZETTLER, EUGENIO: *La politica fondiaria con speciale riguardo alle bonifiche italiane*. «Magyar Gazdák Szemléje» (Rassegna degli Agricoltori Ungheresi), 1941. No. 2.

DEAMBROSIS, DELFINO: *Le condizioni militari nel Mediterraneo*. «Forum», 1941. No. 6.

DÉCHY, LIANA: *Escursioni di sciatori nelle Alpi*. «Élet» (Vita), 1940. No. 52.

GIGLIO, CARLO: *La politica italiana in Libia ed il maomettismo*. «Forum», 1941. No. 6.

GÖRGEY, ALADÁR: *La tomba di un eroe ungherese a Verona*. «Forum», 1941. No. 5.

HABERMANN, GIORGIO: *L'organizzazione e la difesa del lavoro nella nuova legislazione italiana e tedesca e nel diritto ungherese*. «Magyar Jogi Szemle» (Rassegna giuridica ungherese), 1941. No. 9.

HELLER, ANDREA: *La riforma agraria di Mussolini*. «Közgazdasági Szemle» (Rassegna di economia), 1941. No. 1.

HÉVEY, LADISLAO: *Il problema agricolo in Sicilia*. «Mezőgazdasági Közölny» (Bollettino dell'agricoltura), 1941. No. 4.

HORVÁTH, STEFANO: *L'agricoltura italiana*. «Forum», 1941. No. 1.

HORVÁTH, STEFANO: *Istituto Nazionale di Cultura Fascista e l'educazione politica italiana*. «Forum», No. 3.

KATONA, EUGENIO: *Il Vaticano tra i popoli*. «Magyar Szemle» (Rassegna ungherese), 1941. No. 1.

KORNIS, GIULIO: *Dante e Raffaello*. «Katolikus Szemle» (Rassegna cattolica), 1941. No. 6.

KÜHÁR, FLORIO: *Il significato della personalità e delle opere di San Tomaso ai giorni nostri*. «Katolikus Szemle» (Rassegna cattolica), 1941. No. 4.

JAJCZAY, GIOVANNI: *Siena*. «Élet» (Vita), 1940, No. 52.

JANKOVICS, MARCELLO: *Da Ludovico Kossuth a Torino*. «Koszorú» (Ghirlanda), 1941. No. 3.

JUHÁSZ, GUGLIELMO: *Libia*. «Élet» (Vita), 1941. No. 2.

JULIER, FRANCESCO: *La guerra dell'Italia*. «Magyar Szemle» (Rassegna Ungherese), 1941. No. 2.

LABROCA, MARIO: *La vita musicale italiana*. «A zene» (La musica), 1941. No. 2, 5, 7, 8.

MAJZLER, STEFANO: *La Libia, chiave geostrategica dell'Impero italiano*. «Magyar Katonai Szemle» (Rassegna militare ungherese), 1941. No. 2.

MÁRFFY, OSCAR: *Alberto Berzeviczy e l'amicizia italo-ungherese*. «Külügyi Szemle» (Rassegna di affari esteri), 1941. No. 2.

MÁRKUS, STEFANO: *Collaborazione italo-ungherese*. «Forum», 1940. No. 1, 6, 7; 1941. 3, 4, 6.

MIHALIK, ALESSANDRO: *La reliquia seghedina del Duomo di Ragusa*. «Szépművészet» (Belle Arti), 1941. No. 3.

MIHÁLY, LADISLAO: *La civiltà italiana di oggi in Transilvania*. «Forum», 1941. No. 3.

MIHÁLY, LADISLAO: *Roma ed il nuovo Impero Romano*. «Forum» 1941. No. 5.

NAGY, BÉLA: *Attacchi aerei contro Suez*. «Magyar Szárnyak» (Ali ungheresi) 1941. No. 7.

NÉMETH, LADISLAO: *La prima del «Servo di due padroni» di Goldoni*. «Hid» (Il ponte) 1941. No. 22.

NICOSIA, FRANCESCO: *La nuova poesia italiana*. «Forum» 1941. No. 5.

PAPINI, GIOVANNI: *Soliloqui di Betlemme*. Trad. di Paolo Ruzicska. «Vasárnap» (Domenica) 1941. No. 12.

PAPINI, GIOVANNI: *Un Natale a Parigi*. Trad. di G. Végh. «Vigilia» 1940. No. 12.

PAPINI, GIOVANNI: *La nostra guerra*. «Forum», 1941. No. 4.

PASSUTH LADISLAO: *L'eterna Sicilia*. «Tükör» (Lo specchio) 1941. No. 1.

PEJA, VITTORIO: *Il Vesuvio e il Cserhát*. «A földgömb» (Il globo terrestre) 1941. No. 1.

PÉTERFY, GEDEONE: *Rome eterna e la nuova Europa*. «Magyar Kultura» 1941. No. 7.

PETRARCA, FRANCESCO: «*Erano i capei d'oro a l'aura sparsi*» — «*Solo e pensoso i più deserti campi*» — «*Movesi il cecchierel canuto e stanco*». Trad. di Giorgio Sárközi. «Hid» (Il ponte) 1941. No. 19.

POLGÁR, GUGLIELMO: *L'istruzione religiosa in Italia nel passato e nel presente*. «Pannonhalmi Szemle» (Rassegna Pannoniense) 1941. No. 2.

PONGRÁCZ LUIGI: *Il Carro di Tespi*. «Élet» (Vita) 1941. No. 10.

RAVELLI, ERMANNO: *Leonardo da Vinci come tecnico dell'artiglieria*. «Magyar Katonai Szemle» (Rassegna Militare Ungherese) 1941. No. 3.

RÓNAY, NÁNDOR: *I problemi territoriali aperti del Mediterraneo*. «Magyar Katonai Szemle» (Rassegna Militare Ungherese). 1941. No. 5.

RONDINI, PIETRO: *In che cosa consiste la deformazione patologica delle cellulole*. «Orvosképzés» (Istruzione medica) 1941. No. 1.

RUZICKA PAOLO: *Le riviste italiane*. «Forum», 341. No. 2.

SAÁD FRANCESCO: *Mussolini e la guerra*. «Forum» 1941. No. 1.

SÁNDOR, STEFANO: *Il segreto di San Francesco*. «Magyar Kultura» 1941. No. 8.

SEBESFI, LADISLAO: *Il nuovo materiale di costruzione dei velivoli italiani*. «Magyar Szárnyak» (Ali ungheresi) 1941. No. 4.

SZERB, ANTONIO: *Il posto di Machiavelli nella storia*. «Jelenkor» (L'epoca presente) 1941. No. 9.

SZILI, LEONTINA: *I tesori di Firenze*. «Élet» (Vita) 1941. No. 15.

TERESTYÉNYI FRANCESCO: *La Carta della Scuola e l'ideale umanista*. «Katolikus Szemle» (Rassegna cattolica) 1941. No. 4.

TONELLI, ALESSANDRO: *La città del Concilio*. «Búvár» (L'indagatore) 1940. No. 12.

TÓTH ALADÁR: *Il credo artistico di Verdi*. «A zene» (La musica) 1941. No. 7—8.

URBÁNSZKY ANDREA: *Fiume d'oggi ed il suo passato*. «Forum» 1941. No. 1.

URBÁNSZKY ANDREA: *La preparazione spirituale dell'idea fascista*. «Forum», No. 4.

YBL ERVINO: *Genova, la città dei palazzi marmorei*. «Pannonia» Supplemento.

VILLANI, LODOVICO: *Ariosto non andrà in Ungheria*. «Tükör» (Lo specchio) 1941. No. 2.

WALLNER ERNESTO: *La costa dalmata*. «A földgömb» (Il globo terrestre), 1941. No. 5.

